# DELLO STUDIO

DELLA

# MEDICINA E DEL MODO DI APPRENDERLA

# DISCORSO

DI

GENNARO FERMARIELLO

PROF. PRIVATO DI MEDICINA: MEDICO DEL GRANDE OSPEDALE DEGL' INCURABILI E DELLA CESAREA: SOCIO DELL'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA.





NAPOLI

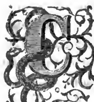
Dallo Stabilimento Poligrafico di C. Cataneo

M DCCC XLIV.

*—— Ergo fungar vice cotis, acutum*
*Reddere quae ferrum valet, exsors ipsa secandi:*

HORAT.

# DISCORSO



ONSIDERANDO le vicende della medicina, scorgiamo che in tutte l'epoche la maggior parte de' medici hanno abbracciato le dottrine de' loro tempi, e pochissimi si tennero saldi all' osservazione della natura. La filosofia delle scuole dominanti quasi sempre ha soggiogato la medicina; e se Platone poggiava le sue massime filosofiche sui sublimi precetti d'Ippocrate, in prosieguo la medicina ora fu dominata dal materialismo Epicureo, e quando dalle ipotesi Aristoteliche. E ne' tempi posteriori il sistema di Cartesio diresse le dottrine di Sthal; Leibnitz quelle di Hoffmann; Condillac i pensieri di Pinel;

Locke e gli autori dell'Enciclopedia diressero la maggior parte de' medici che di poco ci han preceduto; ed ora il metodo trascendente di Kant o il sentimentale di Cousin guidano non pochi nel comporre le loro dottrine patologiche.

Ma la storia de' sistemi è la storia de' deliri dell' uomo in fatto di medicina. Da alcuni si tiene di non esservi sistema, anche il più strano, il quale non avesse conferito al progresso dell' arte dando luogo a ricerche utili ed invenzioni proficue. E per tal modo si dice, la dottrina dei cangiamenti morbosi, delle crisi e dell'alterazione de' liquidi animali doversi all' umorismo; la dottrina de' consensi organici e delle forze della natura doversi a' vitalisti; la teorica del corso de' liquidi e del moto de' solidi doversi a' meccanici: e così i iatrochimici aver chiarito la funzione dell' ematosi ed arricchita la materia medica d' attivissimi farmachi; i controstimolisti aver illustrato la maniera d' operare delle cagioni morbose e de' medicamenti, e la dottrina dell' infiammazione; la medicina fisiologica aver dichiarato l'importanza dell' irritazione gastro-enterica come cagione o effetto di non poche infermità, illustrando soprattutto la teorica delle febbri; e sin anche l' omiopatia aver richiamato l' attenzione de' medici sulla dottrina de' simili, mostrando in ispecial modo quanto prò possa trarsi dalla dieta e dal governo del morale.

Se ne' sistemi si racchiude qualche verità, essa a mio credere o trovasi unita a molti errori, o pure essendo illimitatamente applicata addiviene per questa cagione un errore scientifico. Non tutt' i fatti obbediscono alle leggi che noi scientificamente stabiliamo; sì che il sistematico

generalizzando troppo un principio scientifico, quantunque vero e fondato sull' osservazione, è costretto o di snaturare i fatti o di pascersi di parole. Altro errore è ancora di voler trarre da ogni sistema quanto comprende di vero ed utile per costruirne un solo; dappoichè oltre a mancar la norma di questa scelta, il sistematico lascia troppa libertà al suo giudizio, e Boerhaave che a ciò intese diè fuori un sistema ecceltico assurdo e mostruoso. Ma se qualche verità compresa ne' sistemi devesi all' osservazione severa de' fatti, al certo la filosofia delle scuole dominanti non vi avrà aggiunto che speculazioni ed ipotesi. Ed in vero ogni scienza ha una filosofia a se propria, cioè principî logici che le sono quasi particolari, e che mal converrebbero ad altra.

Tuttavolta nel fanatismo filosofico de' sistemi sorsero in varie epoche alcuni grandi uomini, che allora più che in ogni altro tempo ricondussero l'arte verso il principio da cui avea avuto origine, cioè all'osservazione. Dalla quale poscia non si dipartirono i posteri anch' essi osservatori, che seguendo le orme d'Ippocrate di Sydenham e di Baglivi ritennero l'osservazione come il principal fondamento dell' arte, sol concedendo tal fiata uno sguardo alle patologiche dottrine de' loro tempi, che indi a poco non tardaron di cadere. E quest'osservazione Ippocratica da non molti seguita insino a' Frank, non venne mai trascurata in Italia; e singolarmente tra noi, dove sino a non ha guari gl' immortali Sarcone Cotugno Serao e Sementini non patirono che i nostri dessero ascolto al romore de' sistemi discostandosi dall'osservazione della natura.

Il consiglio e l'autorità di questi grandi uomini avrebbero dovuto nel nostro paese meritar posto di legge: nondimeno vedemmo parecchi de' nostri clinici seguitar le dottrine della riforma italiana sino a che disingannati l'abjurassero. Altri corsero dietro alle teoriche della scuola fisiologica francese; nè pochi or vi sono seguaci dell'omiopatia. Ritrovi ancora chi crede d'esser l'anatomismo patologico la sola base fondamentale dell'arte curativa dei morbi, e chiama la patologia il romanzo della medicina; altri ripone in cima di perfezione alcune dottrine alemanne o inintelligibili o non applicabili in pratica; nè manca chi estendendo troppo l'uso del microscopio e della chimica organica quasi ti fa credere di non esservi medicina senza di essi.

Le vergini menti de' giovani, riponendo illimitata fiducia ne' loro maestri, tutto credono e spesso apprendono come verità le ipotesi più strane: ed in vero ci ha mestieri di maturità di giudizio per tenersi lungi da certi errori. In tanto lusso scientifico sovente danno opera simultaneamente a molti rami dell'immensa nostra scienza, sovente perdono il tempo in futili quistioni. Io non sò di quali sode dottrine sarà fornita la futura medica gioventù; nè sò qual frutto caverà da sì pessimo metodo onde apprende la scienza. Certamente che i principî falsi della nostra instituzione lasciano nella nostra mente impressioni profonde e spesso incancellabili, quasi simili perciò alle paure della nostra prima infanzia.

Perchè voi, dilettissimi giovani, non incorriate in questi gravi errori, i quali potrebbero farvi perdere il frutto

delle vostre fatiche, e defraudarvi dell'utile che attendete da' vostri sudori, ho eletto per tema di questo discorso inaugurale, innanzi di dar principio alle nostre lezioni, *dello studio della medicina e del modo di appararla.*

I. Sottratti dal rigore del pedante, apprendeste l'arte di ben dire nelle scuole de' retori. E veramente al medico è necessario il dono della parola, sia per racconsolare il suo infermo oppresso dal peso del morbo, sia per dileguare i dubbî dalla sua mente ed animarlo a confidar ne' rimedî, e quando ancora per comunicare altrui i suoi pensieri o trasmettere a' posteri le sue osservazioni. Le malattie, dicea Zimmermann, si mitigano prima colle parole, le quali scendono dolcissime sul cuore degli afflitti come pioggia benefica sù di arso terreno. Furono eloquenti Ippocrate Galeno e tutt' i maestri dell' antica medicina; e le muse educarono Fracastoro e furono compagne di Haller e di Redi.

Nondimeno la prima educazion letteraria del medico richiederebbe qualche riguardo. Non più a' dì nostri la lingua delle scienze è la latina, quasi unicamente serbata alla gravità delle scienze morali e teologiche; ma ognuno parla e scrive nella propria lingua, nè i consigli del Portal e del Caldani di scrivere latinamente in medicina ebbero molti seguaci. Parecchie favelle posseder dovrebbe a' dì nostri il medico; ma ad appararle consacrandovi molti anni, sarebbero essi tolti in parte alla soda istruzione. Sappia quindi di greco e di latino; ma se nato sotto il cielo d' Italia scriva bene la sua lingua, rimprovero spesso fatto agl' Italiani. E parli almeno l' idioma gentile, che la guer-

ra e l'incivilimento han renduto comune, essendochè ai tempi nostri sin l'abitante dell'Asia o della China ti si spiegano in francese.

S'apprende l'eloquenza non co' soli precetti, ma leggendo i classici. Vi ricordate perciò in qualche ora del giorno e con quanto impeto di affetti Tullio concitava la moltitudine contra Catilina, o come il Mantovano sotto l'ombra de' faggi descriveva le dolcezze della vita campestre, o come il Venosino or poneva Cesare tra gli Dei ed ora eccitava a valore la gioventù romana, non sdegnando d'elevarvi talvolta sino alla magniloquenza di Livio o alla gravità di Tacito. E da' latini passando a' nostri, ristorerete le vostre menti defatigate o leggendo nel Sacro Poema i quadri sublimi d'Ugolino, di Francesca da Rimini, di Farinata e di Sordello; o compassionando i troppi sospiri per la bella d'Avignone; o ammirando nel maggior nostro Epico la pietà di Goffredo, ossia la virtù mutata in persona; o sollazzandovi agli amori e agli sdegni de' cavalieri del medio evo; o anche prendendo parte all'ire dell'Astigiano o del Foscolo, o a' canti soavi del Monti e del Pindemonte. Da costoro imparerete non tanto d'eloquenza quanto di sapienza, e nel diletto troverete l'utile.

Ma lo stile del medico vuol' esser corretto e chiaro, ed il suo linguaggio esatto e preciso senza inutili ornamenti, senza neologismo, senza frasi ambigue, senza metafore. Fedel dipintore della natura adoperi uno stile puro conciso elegante; adoperi senza offender la chiarezza lo stile aforistico, in cui le imagini hanno più energia e quasi ogni parola esprime un pensiero. La moderna prolissità, dicea

Baglivi, è grave ostacolo ad apprendere la medicina, perchè sovente inopportuna ed affatica la mente. Ed a questo stile vi educherete leggendo le opere d'Ippocrate di Areteo e di Celso tra gli antichi, e di Sydenham di Baglivi e di altri tra' moderni.

Le matematiche e la filosofia da voi ardentemente apprese, dopo che pe' primi studî di letteratura già rafforzate si furono l'immaginativa e la memoria, assai valsero ad eccitare altre eminenti facoltà del vostro spirito ed a quadrarvi la mente. De' quali studî la logica e le matematiche più influiscono e vengono applicate a' varî rami della medicina. Ma i precetti logici generali potranno servire alla medicina soltanto se modificati agli usi di questa scienza, al quale fine intesero Blane ed altri. Se non che voi apprenderete i precetti d' una vera logica medica nelle opere immortali di Bacone, di Galileo, di Zimmermann, di Sennebier e in tutte quelle che versano sul metodo sperimentale.

Come apprender si debbano la fisica, la chimica, la zoologia e la botanica non è mio debito dichiarare; le quali scienze io riguardo come essenzialmente preparatorie agli studî della medicina. Senza di esse non potrete non dico aver profonda cognizione, ma nè anche intendere le mediche dottrine. E siccome Platone non ammetteva alcuno alla sua scuola sfornito delle matematiche, così non ammetterei ne' nostri studî chiunque non avesse almen gustato i principî di queste scienze naturali. Ma se alcuno mal consigliato non vi fosse abbastanza istruito, o al contrario vi spendesse intorno tutto il suo tempo, co-

me direi al primo d' istruirvisi tranquillamente e per gradi, così inculcherei al secondo di por freno a tanto suo amore, dappoichè di ben altro ha bisogno per addivenire buon medico.

II. Ma in qual modo apparar si debbono i varî rami della medicina? Due stadî distinguer potete ne' vostri studî, uno cioè d' instituzione e l' altro di perfezionamento. Ed il primo forma il medico tirocinio, incerto, sparso di dubbî, lungo e che scoraggia, in cui tutti rassomigliamo a' fanciulli, i quali ben guidati imparano a camminar per vie ignote; ma se lasciati in mezzo del cammino o condotti per anfratti si smarriscono, nè mai giungono alla meta. In quest' epoca non è dato ad alcuno di far da se; e ponendosi allora le fondamenta del futuro edifizio scientifico, se queste non sono salde, l'edifizio indi a poco crollerà come se fondato sull'arena. Per contrario nello stadio del perfezionamento scientifico, ognuno è maestro di se medesimo, nè ci ha altra guida che lo studio.

Ma a ben apprendere una scienza, è mestieri che di essa se ne conosca lo spirito. Questo genio di ogni arte, quest' essenzial carattere impressole dalla natura è, dicea Cotugno, la sola fiaccola che può guidarci al suo possesso. Ed e' dimostrava come la medicina nata da' fatti non fosse arte d' invenzione umana, ma l' avesse prodotta e presentata la sola natura, la quale sola ne ha a noi dato i precetti che intieramente la compongono. L'istinto, il caso, l'errore e l'entusiasmo somministrarono all'uomo le prime cognizioni mediche: s' aggiunse poscia l' analogia, argomento semplicissimo e forse il primo a svolgersi nell'umana

ragione: e da ultimo la ragione raffigurò i suoi diritti. Ma poichè le cagioni prime delle cose non possono esser da noi comprese, e ne possiam conoscere i soli effetti; poichè il nostro sapere non oltrepassa i fenomeni, conoscendone di essi la serie ordinata, la successione, la dipendenza; poichè in fine possiamo usare della nostra ragione soltanto in conoscere, in esaminare, in confrontare e calcolare gli effetti fisici ed i fenomeni della natura; così lo spirito della medicina, e 'l carattere di tutte le sue verità è riposto nell'essere in essa ogni cosa di fatto, nel voler fatti in tutto, in tutto pratica.

E però acquistar dovete cognizioni pratiche de' diversi rami della medicina. Verità l'è questa non mai abbastanza ripetuta ed inculcata a' giovani, i quali, per l'età in cui sono, mostransi avidi di conoscere le ragioni delle cose e naturalmente son condotti a speculare. E norma certa è per voi a conoscere se quanto udite leggete od osservate sia buono o nò, se cioè le dottrine apprese racchiudano fatti che vedete, che toccate con mano. Imperocchè le cose che nell' instituirvi saranno state sottoposte a' vostri sensi, lasceranno nella vostra mente impressioni non fuggevoli o caduche, come quelle delle idee che avrete semplicemente lette o udite.

Apparando con questa norma la medicina, avete bisogno tuttavia di ordine e di certo metodo ne' vostri studî. Prima di tutto per ben riuscire nell'arte nostra si richiede tal disposizione che vien solo da natura: ed io ben suppongo che voi, innanzi di dar opera alla medicina, già interrogaste il vostro genio e calcolaste le vostre forze. Ma

senz' ordine e metodo studiando, vi accaderà quello che avveniva agli antichi che consultavano la Sibilla, i quali non valendo a leggerne gli oracoli sulle sparse foglie, senza risposta partiti odiavano l' antro di Cuma.

Ed in vero, ne' principî d' ogni scienza volea Bacone che si procedesse con lentezza dal facile passando al difficile, e dal noto all' ignoto. L' arte è lunga e la vita è breve già disse il Grande di Coo. E come d' un'arte sì lunga e difficile potreste in breve tempo apprenderne le dottrine? I giovani ricevuto appena il diploma dottorale credonsi giunti alla meta; ma indi a poco al letto dell'infermo s' avveggon d' essere tuttavia bambini. Che se la metodica distribuzione della scienza vi porge ora l' occasione d'apprenderne i diversi rami con ordine e per gradi; non mai passerete oltre se prima non avrete ben appreso le antecedenti dottrine. Chè le cognizioni sono pel nostro spirito come gli alimenti pel nostro corpo; e siccome di quest' ultimi una smisurata quantità abbatterebbe le nostre forze vitali somministrando pravo chilo e sangue, così una farragine intempestiva e non ordinata di cognizioni cagionerà senza fallo confusione errori e dubbiezze.

Ed i libri da leggere tuttodì e consultare siano chiari e precisi; imperocchè la lettura tumultuaria inesauribile inconsiderata ottunde l' intelletto, e per essa in vece di apprendere disimpariamo le scienze. I così detti manuali o catechismi, in cui si racchiudono le necessarie cognizioni di ciascun ramo della medicina senza lusso d' erudizione e senza dispute, io reputo più opportuni ad instituire la gioventù. E però serberete a studiare in altro tempo i libri classici

in ogni ramo della scienza, e quell' elaborate opere tedesche, che spesso vediamo e non sò con quanto frutto per le mani de' giovani.

Ma se la medicina è scienza pratica, è uopo che quanto voi leggete fosse da voi ancor visto ed esplorato; e bene rassomigliar si possono le impressioni che nel nostro intelletto lasciano la sola lettura o la sola voce a' momentanei solchi, che una nave correndo lascia sulle onde. Sovente le sole e prime idee che rimangono sono quell' ultime da voi lette o udite: ma quando avrete veduto toccato sentito ed esplorato ciò che prima avrete letto o udito, acquisterete per tal modo ed a gradi l' abitudine pratica di conoscer le cose. E al certo chi ha visto potrà soltanto dire questa cosa la conosco; ove que' che l'avrà solo appresa ne' libri o udita potrà soltanto dire la sò.

E come util consiglio per trar profitto da' vostri studî vi raccomando assai lo scrivere e 'l conferire. Che se disputando e scrivendo fecesi dottore un Padre della Chiesa; sappiate che qual massimo arcano per eccitare ed accrescere i nostri pensieri commendava altresì lo scrivere il gran Genovese. Comunicando ad altri le idee apparate, se esse sono chiare addivengon distinte, e se distinte adeguate: e spesso ancora nel calor delle parole s'investigano novelle relazioni tra gli obbietti, e si discoprono gli occulti vizî de' nostri pensieri. Singolarmente se ne giova la memoria; e ben sovente a ricordarci delle idee un tempo apprese, basta recarci col pensiero o al nostro scritto o alle sostenute quistioni.

III. Con questi precetti e consigli principierete lo studio della medicina. Essendo fini di quest' arte nobilissima o di prevenire e curare i morbi dell' uomo, o di difendere la vita e i diritti del cittadino, considerar la potete sotto il duplice aspetto o di medicina clinica o di medicina politica. S' appartiene alla prima di conoscere e curare i morbi, e spetta alla seconda di provvedere a quanto concerne la salute e prosperità fisica de'cittadini e delle nazioni. E de'diversi rami della scienza ordinati a conseguire questi fini alcuni sono scienze preparatorie, ed altri scienze cardinali: in guisa che l'anatomia, la fisiologia, la patologia, l' anatomia patologica, l' igiene e la materia medica sono scienze che dispongono allo studio della nosografia, della chirurgia, della medicina legale e della polizia medica; perocchè quelle a differenza di quest' ultime isolatamente considerate sono insufficienti a conseguire alcuno de'fini della medicina. Ma que' che s' instituisce abbracciar deve colla mente tutto questo vastissimo campo di cognizioni, poichè tra loro concatenate, nè una può riuscir utile senza dell' altra.

L' anatomia, scienza agli antichi poco nota e sorta in Italia, è di tutto l'edificio medico il fondamento od il vestibolo. Il corpo dell' uomo per la sua fina e complicata composizione è simile, dicea Bacone, ad uno strumento di musica perfettissimo e però facile a guastarsi, e tutta la scienza del medico consiste nel saperlo accordare. Senza l' anatomia non ci ha medicina, nè chirurgia; e poichè tutt' i rami di nostra scienza hanno per tronco comune l'anatomia, così tanto più saranno essi vigorosi e fruttiferi,

quanto sono più profonde le cognizioni anatomiche. Necessaria all' artista, al caussidico, al teologo, al politico, chè a rappresentare difendere e regolare l' uomo morale è mestieri conoscere l' uom fisico ; quanto non è essa utile al medico, pe 'l quale ogni minima cognizione anatomica è un acquisto prezioso a sollievo degl' infermi? Primo anello di tutta la catena scientifica è ancora l' anatomia capace di certezza fisica e di precisione matematica, dappoichè in essa tutto è sottoposto a' sensi, ed ogni cognizione è un fatto. Le quali considerazioni reputo sufficienti perchè tenghiate per fermo d'esser l'anatomia il principio d' ogni vostro discorso in medicina, ed acquistiate perciò del corpo umano e sue forme interiori siffatta idea, da passeggiarvi per entro col pensiero siccome per vie lungamente battute. E posseder dovete soda cognizione di tutte le moderne divisioni dell'anatomia; e però dell'anatomia generale, della descrittiva e della topografica, dappoichè tutte parimente necessarie al medico e al chirurgo.

Nondimeno la forma, il sito, i rapporti e la tessitura de' nostri organi mal s'apprendono ne' libri; ma piuttosto per la vista e 'l tatto, soli mezzi per conoscere superficie più piccole comprese in altre più grandi, a che riducesi tutta l' abilità dell'anatomico. Adunque sol vedendo, toccando, tagliando, misurando, pesando e sperimentando potrete imparar l' anatomia, ed i soli sensi ben educati e diretti dalla ragione ne renderanno facili le cognizioni. Imperfettissima somiglianza al certo rendono de' nostri organi la cera, la pittura, l' incisione; nè d' altra parte praticar potreste le ricerche sperimentali. Laonde familiarizzatevi

col cadavero, poichè esso è di tutt' i libri il primo libro d'anatomia. E sul cadavero prima collo scalpello in mano indagherete le più occulte parti di nostra macchina, e poscia porrete in opera l' altre spezie d' investigazioni.

IV. La fisiologia è un'anatomia animata, e siccome quella esamina gli organi, così questa le funzioni di essi; chè dei corpi altro non possiam noi conoscere se non forme e movimenti. Quasi insino a noi queste due scienze vennero congiuntamente studiate, dappoichè nello stato di vita non possono gli organi concepirsi isolati e divisi dalle funzioni ch'eseguono; ma essendo oramai queste due scienze addivenute vastissime, del campo anatomico-fisiologico se n'è diviso il terreno. Tuttavolta lo scopo d' ambedue è unico, la conoscenza cioè degli organi vivi dell' uomo nello stato sano; l'importanza è la medesima. E relativamente alla fisiologia dirò con Tiedemann, siccome le matematiche applicate han bisogno degli assiomi delle matematiche pure o generali, così per tutt'i rami della medicina ci ha uopo della fondamentale cognizione delle verità fisiologiche.

La vera solida e proficua fisiologia agli usi della medicina limitar dovrebbe le sue ricerche a' soli fenomeni, ed a' mezzi per ben conoscerli; ma l'uomo, in tutte l'epoche di questa scienza, ha voluto spingersi sino alle cagioni prime de' fenomeni, ed ha foggiato le più ardite ipotesi. Passando in silenzio l' infanzia dirò divinatoria della fisiologia, quando cioè al pari di tutte l' altre scienze l'informava l' ipotesi; tacendomi ancora di quel periodo di tempo, in cui la semplicità e l' evidenza de' fatti richiamando i sen-

si e l'attenzione degli osservatori, venne essa sottratta dalla confusione primitiva delle scienze e costituita sperimentale; forse a' dì nostri in cui tanto gridasi osservazione e sperimento, non è la fisiologia tuttavia speculativa e sovente ipotetica in Germania? Che anzi parmi che lo spirito umano, illuso d'aver tutto percorso il campo dell'osservazione, stia rivolgendo lo sguardo alle leggi primitive de' fatti; e poichè queste non di rado sorpassano di gran lunga gli sforzi dell'umano ingegno, così è obbligato di trasvolare in astrazioni ed ipotesi.

Per la qual cosa delle idee fisiologiche certe, che son fondate cioè principalmente sull'anatomia degli organi e sull'esperienze che presso tutti gli osservatori ebbero identico risultamento, acquistatene esatta cognizione, che anzi cercate d'accrescerne sempre il numero, dappoichè delle verità non fù mai sufficiente o superfluo il patrimonio. Alquanto più guardinghi siate circa le idee probabili, che risguardano cioè l'intima maniera d'eseguirsi le funzioni; e se a quest' uopo applicar vedrete cognizioni fisico-chimiche, badate che la vita ne modifica i risultamenti. Ma siccome non necessarie, e soltanto buone a dar pabolo alla vostra curiosità leggerete le tante ipotesi da' primi scrittori di fisiologia sino a noi proposte per ispiegare le cagioni prime de' fenomeni vitali. Ed affinchè intorno a questa triplice serie d'idee non prendiate errori, perocchè dagli autori non di rado ci son vendute come verità fondamentali o le semplici probabilità o le ipotesi; interrogatene coloro che, liberi dal fanatismo delle opinioni, intendono solo all'osservazione della natura.

Ognun di voi apparando la fisiologia dell' uomo sarà naturalmente spinto ad apprendere ancora l'anatomia e la fisiologia comparata. Ed in vero la maggior parte delle scoperte fisiologiche, soprattutto ne' due ultimi secoli, vennero fatte sugli animali bruti. E sù di essi studiò Harvey la circolazione del sangue e gli atti della generazione; in essi scoprì Aselli i linfatici, e Rudbeck Bartolino e Pecquet ne conobbero poscia la comunicazione colle vene succlavie; negli uccelli Maurizio Hoffmann scoprì il dotto pancreatico che poi Wirsung dimostrò nell' uomo; ne' mammali Stenone e Warton osservarono la prima volta i dotti escretori delle glandole salivari; e sui bruti provò De-Graaf d' esser l' ovajo l' organo che prepara il germe, e Malpighio ed altri con osservazioni sull'uovo covato degli uccelli illustrarono i fenomeni d' origine e formazione del feto ec. La dissezione de' colossi del regno animale come dell'elefante e della balena, ci ha altresì fornito non ha guari cognizioni più precise sulla struttura di certi organi, la cui picciolezza non dava agli anatomici di ben osservare nell' uomo, e ne ha svelato le funzioni. Aggiugni che all' anatomia e fisiologia comparata devesi la bella teorica delle leggi di formazione animale, e per essa s' è creata una filosofia anatomica, una filosofia fisiologica. Tuttavolta non vorrei che si perdesse nell'immenso campo dell'anatomia e fisiologia comparata colui, che dee avere come obbietto unico de' suoi studi l' uomo, concedendogli di gustarne sole poche cognizioni: ed ove volesse vie più in essa esercitarsi, gli consiglierei d'imparare l'anatomia e la fisiologia degli animali vertebrati, dappoichè è questo il

solo studio, che addivenir possa proficuo ad un cultore della medicina.

I mezzi sperimentali con tanta utilità applicati allo studio della fisiologia, altamente richiedono l'uso del microscopio e le cognizioni di chimica organica. E chi oramai dir ne può i vantaggi? La continuità del sistema vascolare sanguigno, il reticolo capillare interposto alle arterie e le vene a maglie di forma geometrica diversa secondo gli organi, la struttura intima del cervello e de' nervi, la costituzione organica del sangue ec. son tutte cognizioni, che oggidì dobbiamo all'anatomia microscopica, di cui fu precursore Malpighio. E non disvela in molta parte l'intimo processo della digestione, della respirazione, della nutrizione e delle secrezioni la chimica organica, cioè i fenomeni chimici di queste funzioni? Siccome la scoperta galvanica e l'invenzione della pila segnano la pubertà della fisiologia, così le applicazioni microscopiche e di chimica organica rendono idea della maturità di questa scienza. Ma quantunque non saprei dissuadere alcuno dall'usare questi mezzi sperimentali; tuttavolta le osservazioni microscopiche son dilicate difficili variabili e vogliono molt' abitudine, e la chimica operando in un laboratorio morto difficilmente saprà svelare tutt' i misteri de' processi d'un laboratorio vivo. E però guardatevi dalle induzioni troppo arrischiatamente cavate da poche osservazioni microscopiche o di chimica organica, aspettando che altre identiche osservazioni e di molti confermassero quelle che già si hanno e di pochi. Al certo difficile è l'arte di sperimentare; e la natura avendo celato all'uomo i fatti

primitivi come le cagioni, ci ha bisogno di pazienza destrezza ed astuzia per sorprenderla ed impadronirsene: vero proteo che ad ogn' istante ci s'invola prendendo mille forme diverse.

V. Per mezzo dell' anatomia e della fisiologia avrete conosciuto l' uomo sano, ma è uopo di conoscerlo infermo. Del morbo ne abbiamo idea pratica se lo consideriamo come un disordine più o men notevole o negli organi o nelle funzioni di essi; e siccome nello stato di vita non può concepirsi real divisione tra questi due necessarî elementi dell' organismo vivo, così la base della scienza de' morbi vien costituita dagli organi ammalati, cioè dall' anatomia patologica. Dopo che Benivieni aprì cadaveri per conoscere le alterazioni anatomico-patologiche degli organi; con tal fine venne questo ramo della medicina posteriormente coltivato da Kennemann, Salio Diverso, Scenk, Wier, Marcello Donato, Foresto, de Hilden, Sennert, e poscia da Willis, da Wepfer, da Platero, da Pisone, da Silvio, da Baillou ec. insino al cel. autore del Sepolcreto anatomico. In Italia soprattutto non fu mai obbliata l'anatomia patologica, e de' nostri concittadini citar possiamo principalmente Eustachio e Severino prima che il genio di Morgagni valesse cotanto a darle forma scientifica: e quanti arcani non svelò il coltello anatomico di Morgagni? Che se la Germania e la Francia hanno la gloria d' averne dato i primi trattati metodici; pure quest'ultima nazione non ne avea ancora una cattedra speciale quando Cotugno la creava tra noi, corredandola d' un museo e della gloria del suo nome. L' Italia è ita lenta in questi studi, ma è

stata in essi costante; perocchè già da gran tempo volgea i fatti anatomico-patologici a dissipar le tenebre della patologia, e li affidava alle pagine, oltre a serbarne i pezzi eloquenti ne' musei di Pavia di Padova di Roma di Pisa e di Napoli, arricchiti poscia da' lavori di Scarpa di Caldani di Flajani di Vaccà e di Nanula.

Ed in vero, sempre che un morbo induce mutamenti nella compage organica, il solo coltello anatomico potrà farli conoscere e valutare, e per essi rimane altresì illustrato lo sconcerto delle funzioni. E da questo principio deriva il gran prò che l'anatomia patologica ha arrecato, e tuttavia sembra d'arrecare a' diversi rami della medicina. Chè essa sostituendo i suoi fatti all'insufficienza della semplice anatomia rende palese ne' tessuti bianchi il sistema vascolare sanguigno; prova col fatto de' versamenti la comunicazione tra' ventricoli laterali del cervello; ed eradica alcuni vecchi errori anatomici, come i legamenti del polmone di Vesalio che sono aderenze morbose tra il polmone e la pleura, come l'ugola della vescica orinaria ch'è risultamento di malattia, o la mancanza del pericardio ch'è piuttosto la sua intima aderenza colla superficie esterna del cuore ec. Arreca prò alla fisiologia somministrando pruove negative alla mancanza de' fatti positivi: e per tal modo le alterazioni ritrovate ne' talami de' nervi ottici nelle amaurosi ci han confermati nell' idea che venissero ad essi trasmesse le impressioni visive; le anchilosi degli ossicini del timpano con perdita dell'udito ci hanno svelato il movimento di essi nel meccanismo di questa sensazione; i calcoli oppilanti i dotti biliari o i tumori che comprimono

le parti vicine ci additano la via della bile epatica per giungere nella cistifellea; le gravidanze estrauterine ci dimostrano il passaggio dell' uovo nell' utero poichè il germe restò fecondato nell'ovajo; i feti acefali rendono pressochè evidente la divisione della vita animale e vegetante così fruttifera d' utili verità nelle mani di Bichat; ed in fine i casi di cianopatia infantile per vizi del cuore e de' grossi vasi spargono moltissima luce sulla teorica dell' ematosi e del calore animale ec. Ma supremo vantaggio dall'anatomia patologica ha tratto senza dubbio la patologia; perocchè prima d'esser essa coltivata, non aveansi che nozioni false ed opinioni erronee sulla sede e natura della maggior parte de' morbi: e per questa ora sappiamo che le convulsioni sì funeste a' fanciulli per lo più s' accompagnano con versamento liquido ne' ventricoli cerebrali; abbiam conosciuto l'angina membranacea e'l crup; sappiam le note delle diverse affezioni toraciche indicate un tempo col nome generico di asma; conosciamo le molteplici affezioni cardiache ben distinte dalle polmonari; nè ignoriamo molte malattie cerebrali e spinali di recente illustrate, ed in singolar modo ci è nota la cagione di certe apoplessie che consiste in repentino svolgimento di gas contenuto nel sangue, o quella d'alcune paralisi riposta nella trasformazione adiposa dei muscoli ec. Nè minore utilità ne ha tratto la chirurgia illustrando essa le diverse spezie di cataratta, la numerosa famiglia delle ulcere de' carcinomi de' polipi e de' tumori cistici, i molti morbi delle ossa; illustrando la dottrina dell' ernie, dei calcoli cistici, de' prolassi dell'utero, nonchè quella de' parti non naturali, degli aborti, e sin de' morbi della placenta delle

membrane fetali e delle principali viscere del feto ec. Ed in fine anche la medicina legale e la terapeutica hanno avuto parte della sua utilità, avvertendo essa il perito legale di non confondere cogli effetti d'un veleno, ne' venefici per sostanze irritanti, ciò che sul tessuto dello stomaco e degl' intestini può produrre la bile acre corrotta o il sugo gastrico depravato; avvertendo di ben valutare in questi casi la possibilità delle perforazioni spontanee del ventricolo, come ancora di por mente a quelle alterazioni ch'esser possono effetti d'un'infiammazione lenta o cronica di questi organi: e quanto alla terapeutica ha essa appunto determinato i precisi limiti dell'arte curativa, insegnando che ne'morbi in cui è profondamente offesa l'organizzazione o che racchiudono in se un germe distruttore, al medico non è altro conceduto se non di rendere men molesta una vita, che tende di per se stessa a distruggersi.

Quindi scorgete in quanta stima io abbia l'anatomia patologica; ed ora soprattutto che pe' lavori di Lieutaud, di Portal, di Ludwig, di Bichat, di Conradi, di Corvisart, di Camper, di Mekel, di Baillie, di Laennec, di Bayle, di Louis, di Cruveilhier, di Lobstein, di Andral ec., sull' origine e natura de' processi morbosi ci sono stati svelati alcuni fatti generali, dirò pure alcune leggi di cui può menar vanto la moderna medicina. E però non sarete compresi da maraviglia udendo che questa scienza ha pur essa i suoi confini, applicazione sovente limitatissima, e più d' ogni altro è mestieri sapersi guardare da' suoi errori.

Il problema che l' anatomia patologica dovrebbe sempre risolvere è appunto: data una sindrome di sintomi che

raffigurino uno stato patologico, determinare quali sono le alterazioni degli organi nell'individuo che lo soffre. Ed è ciò sempre possibile? Qual' è la dimostrata condizione morbosa nelle febbri periodiche endemiche? Quali le alterazioni costanti nelle nevrosi idiopatiche? Da qual' origine provengono certi smodatissimi profluvî, quasi che la macchina si fondesse in umori, come nel sudor brittanno, nella colera asiatica ec.? D' onde dipendono le cachessie? Qual' è la condizione patologica del tetano e dell' idrofobia?

Egli è vero che di questi morbi non ancora l'anatomia patologica è pervenuta a scoprirne la sede; ma anche quando i sintomi corrispondono a nota forma anatomico-patologica, io opino che nè anche si possa in molti casi sostener con certezza, che da essa e non da altra derivi la sindrome morbosa mentre ancor vive l'individuo. Omettendo i fatti di cui narrano sovente i fedeli osservatori, quante volte dopo distinti fenomeni di gastrite o d'enterite non abbiam ritrovato verun segno d'iperemia nello stomaco o negli intestini? In quanti casi dopo d'aver ammesso dietro la scorta de' sintomi una peripneumonia o una pleuritide, la necropsia mostrò poscia sani i polmoni e la pleura? E nelle malattie del cuore e de' tronchi arteriosi quanto spesso non restano con vergogna smentiti i più culti notomisti-patologi? L' emiplegia è segno quasi patognomonico di lesione nell'emisfero cerebrale opposto al lato paralizzato, la paraplegia di lesione nella midolla spinale; e quante fiate non s' è discoperto, dice Chomel, punto d'alterazione in questi centri nervosi? Adunque benchè i sintomi corrispondano ad una ben nota forma anatomico-patolo-

gica, tuttavolta potrassi aver d' essa mentre ancor vive l'individuo sola probabilità, e non mai certezza.

Al quale pensiero, tra le altre cagioni, porge valido sostegno la teorica de' fenomeni simpatici, fondata sui consensi le simpatie e l'antagonismo organico, di cui il cervello il cuore il polmone e lo stomaco agevolmente sono sede; in guisa che i sintomi, che in apparenza s'appartengono ad uno di questi organi, hanno origine da alterazione di altri. E per tal dottrina sappiamo come la cefalea il delirio le convulsioni e 'l coma una volta forse tra venti dipendano da morbi del cervello; che le stesse irregolarità delle pulsazioni e le sincopi non sempre derivino da vizî del cuore; che la tosse e la dispnea possano aver principio anzichè da' polmoni da vizî gastrici o da affezioni nervose; ed in fine che la nausea la dispepsia e 'l vomito spesso muovano da alterazione di altri organi e non del ventricolo. Ed in quanti casi di vomito cronico non è stato diagnosticata la gastrite, di cui poi l'autopsia ne indicò la cagione nel cervello, nella midolla spinale, nell'epate, o in un' atresia degl' intestini ec.?

Abbiamo perciò sole probabilità anatomico-patologiche: e la sindrome patognomonica può soltanto guidarci vivendo l'infermo nel determinare uno stato patologico; essa soltanto può scorgerci nel pronostico e a stabilire le indicazioni curative. La qual verità maggiormente riluce se consideri in molti casi l'insufficienza de' nostri mezzi d'esplorazione, o la difficoltà di raccogliere la giusta sindrome patognomonica. Dopo il grande Ascoltatore e 'l perfezionamento del suo metodo sapreste diagnosticar con certezza o una

pleuritide limitata alle regioni diaframmatica e mediastinica, o una pneumonite profonda centrale senza dolore tosse ed espurgo, o una pericardite senza versamento? Potreste determinare se nel vostro infermo vi sia versamento pleuritico circoscritto da aderenze, ovvero un tumor solido sviluppato nella pleura o nel parenchima del polmone? E al certo la sola necrotomia avvertir potea a Boerhaave, che i sintomi osservati nell'ammiraglio Wassenar dipendevano dalla rottura trasversale dell' esofago; imperocchè alterazioni anatomico-patologiche diverse in moltisssimi casi danno origine a fenomeni simili. E quanto spesso per simulazione o dissimulazione degl' infermi non son tratti in inganno i clinici più esperti?

Aggiugni che potrebbe eziandio dubitarsi in molti casi, se le alterazioni anatomico-patologiche nel cadavero fossero o nò identiche a quelle, che sostenevano nell' infermo l'apparato fenomenico. Sappiamo a' dì nostri che l' infiltramento sanguigno nelle regioni posteriori de' polmoni dipenda dalla giacitura de' cadaveri sul dorso; che l' iperemia cadaverica soprattutto negl' intestini o nelle pareti vascolari sia effetto della posizione de' cadaveri o dell'imbibizione dei tessuti; che il color livido che offre talora il fegato alla sua faccia inferiore dipender possa, dice Lobstein, dall' evaporazione di qualche gas attraverso le tonache del colon traverso; che l' infiltramento siero-sanguigno nel tessuto cellulare probabilmente derivi da incipiente putrefazione; nè ignoriamo altresì molti mezzi atti a provare certi fenomeni cadaverici dall' abluzione alla macerazione e sino a' reattivi chimici e all' uso del microscopio. Ma io son di

credere che ben altro resti tuttavia a fare; e ponendo mente a quella spezie di lotta che negli ultimi istanti della vita ha luogo tra 'l cuore e'l polmone e i principî morbosi, per cui spesso allungasi un'agonia, opino che parecchie alterazioni patologiche ritrovate ne' cadaveri non sieno identiche a quelle che già erano in vita, in ispecial modo se di esse non vi fossero stati sintomi. Certamente che la effusione sierosa nel cavo del pericardio, effetto del disquilibrio della circolazione e de' moti disordinati e vibratili del cuore negli ultimi momenti della vita, le invaginazioni intestinali ne' fanciulli senza flogosi ingorgo aderenze e facilmente amovibili, e moltissimi altri fenomeni necroscopici possono col Lobstein riferirsi a questa serie.

Per queste ed altre considerazioni apprendete l'anatomia patologica come uno de' cardini della medicina; ma da essa pretendete quello che dar vi può, cioè i caratteri necroscopici di certe forme anatomico-patologiche, talvolta in relazione colle cagioni disponenti o determinanti, e che indicano in parecchi casi distinti stati patologici. Ma come queste forme si ordiscano e qual di esse ne sia l'origine l'essenza e la cagion prossima, a me sembra che sino ad ora l'anatomia patologica non disveli; ed opino con Chomel che se vogliasi ammettere in questo o in altro tessuto la sede elettiva del tubercolo o dello scirro, e se ne riporti l'origine allo squilibrio esclusivo d'una o di altra funzione organica, s'oltrepassano i limiti dell'anatomia e della fisiologia positiva. Nè vuolsi estendere a tutt'i morbi una forma anatomico-patologica; poichè in tal guisa cadde in errore Broussais circa l'irritazione gastro-enterica, e caddero

in errore parecchi Italiani intorno alla flogosi costante de i tessuti L'anatomia patologica di per se sola considerata non ha alcun utile scopo; se pur non riesca nociva, perchè alimenta l' orgoglio di supplire coll' esame del cadavero alle molte cognizioni, che son necessarie per ben curare i morbi. E quanto spesso chi è dotto nel dimostrare i guasti organici, ma non sa prevenirli nè curarli, non riduce tutta l' arte sua alla misera previdenza d' una malagurata Cassandra? Dileguato l'odierno entusiasmo, dice Ribes, muoverà a riso la pretensione d' alcuni, di voler cioè ricostruire la scienza con pochi anni d'osservazione sui cadaveri, sostituiti a quanto vennegi insegnato dall'osservazione di venti secoli. In fine abusando dell'anatomia patologica infonderete nel vostro spirito il gusto per le cose materiali; e per essa adoperando oltre misura gli occhi e la mano, lasciate quasi in obblio la ragione e l'intelletto. Inoltre dimenticherete facilmente l' uom morale: e ben la passione e'l sentir profondo depresso o esaltato, quasi ruote maestre della vita dice Reveillè-Parise, a' notomisti-patologi puri son del tutto ignoti nella loro più possente attività.

VI. Ma con tutti questi limiti apprendendo l' anatomia patologica, avrete ciò non pertanto fermato il fondamento più stabile della patologia. Della quale ultima scienza se tu svolgi a' dì nostri le dottrine ti sembrerà ricca e fiorente; ma se per contrario vorrai trar da esse alcun frutto, ti parrà al certo povera e romantica: tuttavolta io credo che non sia tale di per se, ma piuttosto di tanta sua povertà sia da accagionarne i suoi cultori. Ed in vero

quasi sin dal principio dell'arte a noi reputandosi la patologia come la filosofia della medicina, i cultori di essa si rivolsero ad indagar piuttosto l'origine e l'essenza de' morbi e l'intrinseco modo d'operare delle potenze morbifere e de' rimedi, in vece di raccogliere tutti que' dommi generali, ch' eran frutto dell' analisi e dell' induzione che muoveano prossimamente da' fatti. Appo tutte le nazioni i patologi, eccetto pochi, altro non sono che fondatori sostenitori o distruttori di sistemi; le cui immense opere potrebbero quasi ridursi a due sole pagine, in una dove fosse scritto come un sistema venne costruito, e nell'altra in qual modo fu distrutto.

Imperciocchè volgendo per la mente la storia de' diversi sistemi patologici chiaramente scorgerai che essi, come già non furono ed or non sono, così giammai saranno per esser utili a ben conoscere prevenire o curare i morbi. L'umorismo Ippocratico, coevo all' origine dell' arte e fondato sull' innormale preponderanza d' uno de' quattro principali umori diretti dal principio vitale, riducevasi a sole assertive indimostrabili; nè d'un passo avvanzava e quando i dommatici vi aggiunsero le dottrine sul pneuma e sull' error di luogo, e quando Galeno pose in mezzo la teorica della crasi e dell' elemento prevalente, o Lodovico Hoffmann in tempi a noi vicini collocò il germe primitivo de' morbi nelle alterazioni degli umori. Il solidismo d' Asclepiade di Temisone e di Tessalo ammettendo atomi e pori, e come modi possibili e generali d' alterarsi dell' organismo vivo il costringimento la lassezza ed uno stato intermedio de' pori relativamente agli atomi, aggira-

vasi pur esso su di parole vôte di senso; nè di molto lo sovvenivano e Fernelio, che riguardò negli umori la cagion remota de' morbi e ne' solidi il morbo stesso, o Borelli e Bellini, che appellandosi iatromeccanici ridussero il corpo vivo ad una macchina idraulica applicandovi le leggi del calcolo. Del chimismo di Paracelso di Silvio e di Helmont non è punto da far menzione, soprattutto per la stranezza dell' archeo; nè le dottrine chimiche di Girtanner e di Baumes ebbero a' loro tempi molti seguaci. Ma il vitalismo di Federico Hoffmann, renduto più trascendente dall'animismo Sthalliano, più razionale dallo spasmo di Cullen, e del tutto ipotetico dall' eccitabilità Browniana, è stato cagione di tante discordie patologiche. In Italia Rasori e Tommasini assai valsero ad eradicare il sistema eccitabilistico da pressochè tutti accolto, perniciosissimo in pratica; ma nel calor delle dispute e col predominante pensiero dell' opposizione trascesero i limiti, cadendo nell' errore opposto. Fondarono la dottrina del controstimolo: e la maggior parte degl' Italiani attinsero a questa sorgente, così diramata in tutti gli angoli della penisola, le dottrine patologiche; insino a che il Bufalini, abbattendo al tempo stesso e la dottrina eccitabilistica come quella del controstimolo, vi surrogò la dottrina organica. E gran bene fece pur egli, se consideri l'epoca in cui scrisse; non pertanto le sue dottrine non sortirono sempre vere, nè risposero sempre a tutt' i quesiti dell'arte. Eleggendo una media via tra la patologia dinamica e la pura organica, proponevasi il Puccinotti di comporre induttivamente le liti, e dare a questo ramo della medicina

la validità clinica; nè vò dire se il patologo d'Urbino avesse raggiunto il suo scopo: ma oggi in Italia s' intende a dare agl' Italiani una patologia dinamico-organica. Ed in Francia avveniva altrettanto per le dottrine soprattutto del Broussais: nondimeno l' ipotesi anatomico-patologica dell' irritazione gastro-enterica non tardò gran tempo a cadere pei lavori di Laennec di Louis di Cruveilher di Andral di Rostan, sì che questa nazione non allontanandosi dalla patologia organica, sembra più intenta alle specialità patologiche, anzichè a' principî generali di questa scienza. Nè in Germania, dove han grido sino il mesmerismo e 'l metodo idropatico, è stato ultimo sistema di medicina l'innocente omiopatia: e pure questa profonda nazione sarebbe attissima agli studî patologici, se di frequente non cadesse in ipotesi troppo ardite ed incomprensibili.

Ecco i traviamenti dello spirito umano! L' utile patologia dee racchiuder piuttosto così fatte dottrine generali, che possano agevolmente applicarsi a' singoli casi. Di queste dottrine quello ch' è storia vuol' esser somministrato da' fatti clinici; e ciò che s' appartiene a dichiarare i fatti, e che della patologia ne costituiscono le teoriche, dev' esser somministrato dagli altri rami della medicina e dalle scienze accessorie. L'analisi scomponendo giungerà sino a' fatti primi delle nostre induzioni; indi la sintesi ricomponendoli monterà per gradi sino a' dogmi generali posti all'apice della piramide scientifica de' fatti: che se per questi due metodi ha progredito ogni altro ramo della medicina, per essi parimente, quasi fusi dirò in uno nella mente del patologo, verrà stabilita una solida patologia. In tal modo

questa scienza potrà acquistare validità clinica: e ben può oramai acquistarla tra per la copia de' fatti che possediamo, e pe'l progresso della chimica organica, della fisiologia sperimentale e dell' anatomia patologica.

E volendo toccar di volo alcune utili ricerche patologiche, l'idea di morbo racchiudendo sempre in se quella d' un'alterazione or simultanea or anteriore ed or preponderante o negli organi o nelle funzioni di essi, cessano a questa semplice ma vera idea le quistioni tutte agitate per chiarirne l' essenza da Galeno a Gaubio, e da Gaubio a noi; e cadono altresì la dicotomia browniana, le ipotesi vitalistiche, e'l puro anatomismo patologico. Quindi le dottrine sulla condizione patologica o ne' solidi organici o negli umori, singolarmente nel sangue primo stimolo della vita de'solidi: quindi le dottrine sulle diffusioni morbose, essendochè le affezioni universali altro non sono, fuorchè raggi i quali partono da centri patologici. Del pari le complicazioni, le successioni morbose così bene studiate da Baglivi e da Lorry, le metastasi subbietto tuttavia di quistioni, le crisi in tutte l'epoche or negate ed or ammesse, ed i periodi la durata e'l tipo de' morbi offriranno al nosologo vasta materia d' utili indagini. Ma l' analisi degli stati e de' processi morbosi in relazione colle forme è al certo il maggior passo della moderna patologia; da cui quello non si scompagni sull'origine etiologica e patogenica dei morbi sopra fondamenti sperimentali. Inoltre non separando i segni da' sintomi o delle funzioni nutritive, digestione assorbimento nutrizione e secrezioni, o delle funzioni vitali, circolazione respirazione ed innervazione, o di quelle di re-

lazione, sensazioni e movimenti voce e parola, o delle funzioni generative; sarà congiunta tal sintomatologia e semiotica con que' sintomi e segni, che isolatamente offrir possono gli organi stessi che l'eseguono. A tal'uopo i diversi metodi d' esplorazione, come il palpare, la pressione, il tatto, la scossa, la misura, la percussione mediata, l' ascoltazione immediata e collo stetoscopio; nonchè l'uso delle sonde, degli specoli, della lente, del microscopio e de' mezzi chimici porgeranno larga messe di cognizioni giusta gli organi a cui vengono applicati. Che se, fuori le cagioni meccaniche le sostanze eminentemente venefiche ed i principî contagiosi, ogni potenza naturale allor riesce morbifera sol quando il suo uso non è più in fisiologica relazione co'nostri organi; da quest'affinità fisiologica appunto cominciar deve il patologo, per indagare come l'aria, gli alimenti e le bevande, i prodotti dell'industria umana, gli organi dell' economia, gli stessi pensieri dell'uomo ec. addivenir possano cagioni de' morbi. Laonde ridotte a capi generali le immense cagioni morbose, n'esaminerà d'ognuna il valore, ricercando principalmente perchè riescano esse or disponenti or occasionali ed or determinanti; ricercando come si conosca nel concorso di più cagioni quale sia la cagion disponente l'occasionale l'efficiente o la concorrente; ed in fine come valgano le cagioni tanto se comuni quanto se specifiche a modificar l'indole de' morbi. E da ultimo essendo fissati i confini tra la nosografia e la patologia generale dalle indicazioni curative, in guisa che un filo secreto interiore reggendone le diverse parti guida il patologo quasi sino all'applicazione clinica; costituiranno i vasti

argomenti d'una terapeutica generale le sorgenti delle indicazioni, le loro diverse spezie ed unioni, ed i metodi curativi generali per soddisfarle. Quanta ricchezza d'utili ricerche non offre la patologia, a cui somministrano materie gli altri rami della medicina, le scienze ad essa affini e le scienze filosofiche e morali!

VII. Ma la nosografia è al certo la più ferace d'utili verità; alla quale, fondata in principal modo sulle comunanze e differenze de' morbi, siccome l'induzione somministra i principî scientifici, così l'analogia de' casi simili somministra l'arte. E però essa da' primi osservatori a noi riuscì vera ed utile sempre che fu ritenuta tra questi limiti; laddove tornò contradittoria e perniciosa, tostochè alle sue pure dottrine s'aggiunsero ancora le ipotesi delle scuole. Ma essendosi omai limitata a dar la descrizione scientifica e pratica di tutt'i morbi dell'uomo, i quadri de'nosografi moderni comprendon sovente d'ogni morbo tali possibili varietà, che ad un medico torna spesso difficile di veder tutte in pratica. Inoltre le monosografie, dappoichè quasi ogni organo ha più scrittori de' suoi morbi, con arricchire oggi questo ramo della scienza, l'hanno renduto altresì copioso e difficile.

E pure da sì gran dovizia di dottrine, io credo che pochissimo frutto trar possano i tironi; i quali del molto che leggono ben poco riuscendo a vedere, io reputo più acconci al loro intendimento que' libri, che aforisticamente versano sulla diagnosi sul pronostico e sulla cura de' morbi, perchè son questi i fini ultimi degli sforzi de' nosografi. Tuttavolta la diagnosi, vero scoglio dell'arte, quasi sempre

mal s' apprende da' giovani, i quali in vece di trovar nelle nosografie i segni diagnostici de' morbi, che semplicissimi vorrebbero esser offerti alle loro menti, leggendovi al contrario prolissi quadri sintomatici, smarriscono quasi del tutto i pochi segni che differenziano le malattie. Allorchè leggo queste descrizioni sintomatiche, spesso simili in morbi diversi, ed incostanti nè sempre reperibili negl'individui infermi; altamente ammiro l'arte sovrana degli antichi, che brevemente e con colori vivissimi dipingevano le malattie. Che se non basta la vita dell'uomo all'arte divina del pronostico, e tra tanto numero di cognizioni nosografiche siamo agli antichi tuttavia inferiori; qual'altro scampo potrà esservi a menomarne gli errori e le difficoltà, eccettochè lo assuefarsi alla fisonomia de' morbi gravi, e lo studio pratico delle forme e de' segni pronostici? E se trae il medico le precipue indicazioni curative e dagli organi ammalati, e dall'operar delle cagioni, e da' sintomi de' morbi, e dalle forze dell' infermo; non dovranno diriggere la scelta de' rimedi l'esatte analogie, ed in principal modo il consenso de' veridici osservatori, giudizio supremo a cui riportar si debbono le quistioni de' pratici?

Le quali cose ben ponderando avviserei quasi di considerar la nosografia qual tradizione empirica, di cui però non tutt' i fatti fossero costanti. Imperocchè sebbene l'uomo pare lavorato ad un tipo primitivo; ciò non pertanto il clima l'educazione il genere di vita e le passioni, siccome danno diversa impronta a' suoi organi sani e al suo morale, così inducono aspetto diverso ne' morbi, ed effetti dissimili nell'arte curativa. E perciò Ippocrate ammoniva

i suoi lettori d'aver raccolte in Coo le sue osservazioni, e Baglivi di scrivere in Roma. I segni diagnostici, le cagioni, il decorso de' morbi, e sin forse le alterazioni anatomico-patologiche reputar si possono più o meno costanti; ma i mezzi curativi e i loro effetti utili differiscon così presso i diversi popoli, che ogni paese abbia la sua propria medicina: nè al certo ardiva Baglivi di rimuovere alcuno dall'indigena sua maniera di curare i morbi.

Ed in vero, secondo le diverse latitudini s'osservano speciali malattie, e ne' vari siti della terra regnano diverse costituzioni epidemiche. E quanto il sovrano impero del clima e della costituzione modifichi l'aspetto e l'indole dei morbi, e sottoponga a se l'arte curativa il conobbe già Sydenham, il quale nel mezzo o al termine d' un'epidemia sperimentò sovente dannosi quegli stessi rimedi, che utili avea già trovato sul principiare di essa. Nè quest'impero estendesi meno sulla frequenza di certe forme anatomico-patologiche; perciocchè noi osserviam di rado quelle gravissime epatitidi de' climi caldi, a cui tengon dietro rapidi e vasti ascessi del fegato; nè la dotinenterite sì di frequente veduta a Parigi nella febbre tifoide da Bretonneau Louis e Serres, l'è stata parimente da altri in Inghilterra o in Italia. Egli è vero, che per le mediche topografie venendo illustrati i morbi d' ogni paese, conosciamo oggi la plica la pellagra il cretinismo la febbre gialla e la colera; conosciamo le costituzioni epidemiche frequenti in certi siti, nonchè la tolleranza e conferenza d'alcuni rimedi in altri ec; ma è uopo confessare, che questo studio alla medicina così proficuo è appena sul principio del suo progresso.

Laonde vuol'esser da voi appresa la nosografia ne' patri scrittori. E quì ben aspro rimprovero potrebbe farsi all' Italia, che mentre oggi l' altre nazioni posseggono e monosografi e compiti scrittori di pratica medica, essa che fu prima tra le altre, e forse ha sortito da natura miglior disposizione a coltivar questo ramo della medicina, ne ha intanto pochi o non compiuti. Nondimeno non ci ha tra noi penuria di scrittori, che fornir possano a'giovani l'elementari cognizioni di pratica per conoscere e ben curare i morbi, e questi a legger per ora vi consiglio e di studiare: e quantunque ne' nostri in vano cercherete sovente quel numero di profonde cognizioni, che men di rado trovate negli stranieri, non pertanto v'instituirete trovandovi la patria medicina.

VIII. Per gli studî di cui abbiam discorso avrete appreso la scienza, se non che la medicina come arte si pone in pratica al letto degli ammalati. E sventurato quel medico, che passando dal ginnasio alle famiglie de' privati, non ha prima messe a pruova negli ospedali le sue cognizioni, nè ha ben ponderato gli alti riguardi, che con istanza addimanda l'uom infermo. Il perchè le sale de' nostri spedali vi offrono l' arena più opportuna, la più util palestra dove instituiti esercitar vi potrete, applicando ivi tutte le mediche cognizioni agl' individui malati. Chè in questi asili di pietà osservansi agevolmente i morbi gravissimi o rari, più consueto retaggio della miseria; ivi in parecchi casi è possibile di valutare i veri effetti de' lodati metodi terapeutici; e si conoscono altresì le proprie forme anatomico-patologiche de' morbi. Al certo i sintomi ed i segni

diagnostici, le cagioni speciali, il decorso i cangiamenti e gli esiti de' morbi, ed in principal modo l'arte del pronostico e le cautele curative non s' apprendono altrove, che nelle scuole di clinica o nelle corsìe degli ospedali: e se pe' libri sarete addivenuti medici dotti, il letto dell' infermo vi renderà medici pratici.

Per alquanti anni proseguendo gli esercizi clinici, avrete agio di conoscere ancora come l' igiene e la materia medica servano agli usi della medicina, e quanto giovi al medico lo studio della chirurgia. Imperocchè la farmacologia senza applicazione clinica riesce di poco o niun prò; e per quest'ultima conosciuta la vanità delle discussioni patologiche circa l'operar de' rimedî, apprenderete per sola esperienza in qual modo se ne conoscano di essi gli effetti utili nelle speciali malattie. Quindi avendo a norma dell'azione de' rimedî l'effetto immediato che inducono o nel morbo o nella persona dell' infermo; avendo la tolleranza qual' indizio men infido che i rimedî convengano al morbo, e la conferenza come bussola della rettitudine delle indicazioni terapeutiche; per voi l' artificial medicina de' farmachi sarà sempre unisona, giusta il precetto Sydenhamiano, e conforme alla naturale del regime. E quali stretti vincoli non rannodano insieme la medicina e la chirurgia, sicchè concepir non si possa come a questi due rami si fossero dati in altr' epoche limiti distinti? Pur nondimeno i medici, ben appresa la teorica e la pratica chirurgica, non ambiscano d'esercitarsi in quest'arte, affinchè l'abilità della mano quasi non usurpi il dominio della medica filosofia.

IX. Nel dar compimento alla vostra instituzione non ometterete le principali teoriche di medicina legale e di polizia medica, onde la medicina ottiene l'altro suo scopo, quello cioè di render sicuri la vita e i diritti del cittadino, e siede allato del legislatore e dà consigli al magistrato. Coltivata la prima volta in Italia dal Fedeli e dal Zacchia, la medicina legale trae le sue cognizioni da' varî rami della medicina, dalle scienze ad essa affini, dalla chirurgia, e spezialmente dalla chimica; di cui poscia come a sue ancelle s' avvale per dirimere le quistioni, che indirizzano a' medici il foro criminale civile e canonico. Nè al certo le gravi dottrine dell' infanticidio, del veneficio, de' ferimenti e dell' esumazioni giuridiche, pe' lavori di Marc di Bernt di Orfila di Barruel di Devergie ec. avrebbero oggi tanta precisione, se di questa tuttavia ne mancassero i diversi rami del sapere medico. E per la polizia medica tanto coltivata da P. Frank, tra' popoli inciviliti facendo parte il medico de' consigli aulici e de' magistrati di salute; come mancar ne potrà delle principali notizie quegli, che compiuti gli studî di medicina clinica, intende d'apparare la medicina politica?

In tal guisa instituiti farete passaggio al secondo stadio della vostra carriera scientifica, agli studî cioè di perfezionamento; de' quali poichè non è quì luogo di ragionare, vi avrete a guida quelle stesse norme e precetti, onde v'instituiste. Ma non andrà guari tempo e dalle vostre fatiche attenderà la scienza qualche progresso, e l'arte qualche utile trovato. Or se a' dì nostri avrebbesi quasi a miracolo che tal possedesse un uomo robustezza di fibre ed alacrità di

mente da abbracciar tutta quanta l'immensa nostra scienza, conoscendone d'ogni ramo sin le più minute radici; voi al certo in verun altro modo soddisfar potrete a tanto voto della scienza e dell'arte, se non coltivando qualche ramo solo della medicina. Ed a tal'uopo ben per tempo è da persuadersi, che se quai prodigi dell'umano ingegno vengon reputati ne' diversi rami del sapere i Pico della Mirandola, i Leibnitz, i Baconi, i Newton, i Galilei, i Vico, e questi già son uomini rarissimi; il possedere cognizioni universali è una delle tante chimere, ch' ebbero ricetto in mente umana. Chè ogni ramo d'una scienza è oggi cento volte più vasto della scienza intiera nell'epoche andate: e perciò altro non rimane, che lo studio delle specialità scientifiche, dalla storia ammaestrati che per questa sola via, e col volgersi de' secoli le scienze, per quanto esse comportano ed all'uomo è conceduto, addivennero gradatamente positive.

X. Ma a conseguire il fine de' vostri studi quanto faticar non dovrete? E veramente al seggio della virtù non si perviene se non per un'atrio difeso dalla fatica; e poichè il genio è dono di natura, sol vi resta di lavorarvi al possibile l'ingegno e seguitar l'esempio de' grandi uomini. Che se Tucidide ne' suoi anni più verdi piangeva d'emulazione udendo le storie d'Erodoto, e pel trofeo di Milziade non dormiva Temistocle; se i monumenti le statue le pitture ed i carmi, onde celebrava Roma antica i suoi eroi, diedero a quella regina de' popoli i Camilli gli Scipioni ed i Fabrici; e se negli scoraggiati Italiani acceser sovente virtù e valore le sparse reliquie dell'italica grandezza e le tombe

de' magnanimi suoi figli; deh! per tanto poter dell'esempio v' inspirate ancor voi alle memorie di que' grandi uomini dell'arte nostra, a cui la posterità ha già decretato un serto immortale! E se nel Panteon delle scienze t' avvieni più spesso nell' ombra d' un Italiano, che ne custodisce con gelosia d'ognuna il Palladio; oh! quanti de' nostri concittadini v' additerà la fama, che prima sudaron su quel vero, di cui altri poscia s' arrogarono la scoperta! Scintilla allor di nobile emulazione traete da queste patrie rimembranze; perciocchè siccome a far rivivere le scienze e ad ingentilire i costumi già primi gareggiammo noi cogli altri Italiani, così animosi e indefessi non mai ristemmo di promuoverne l' avvanzamento.

E la fama vi mostrerà maravigliando: Eustachio, l'anatomico più solenne de' suoi tempi; Mariano Santo, litotomista il più celebre del secolo XVI; Gio: Alfonso Borelli, la cui opera sul moto degli animali meritò in Francia una cattedra; Luca Antonio Porzio, il primo a scrivere dei morbi delle armate; Marco Aurelio Severino, inventor primo dell'anatomia generale e comparata e cultore della anatomia patologica; Tommaso Cornelio da Cosenza, che prima di Haller scoprì l' irritabilità muscolare; Lionardo da Capoa, il medico filosofo e'l più acuto critico de' suoi giorni ec.

Ma qual cima d' uomini non vi offrirà il secol passato, quando l' Europa intiera attonita ammirava tra noi un drappello di sommi nella letteratura nelle scienze e nelle arti, e devota ne interrogava gli oracoli? Scrive sul tarantismo Francesco Serao e corregge un Baglivi; per-

feziona la terapeutica Domenico Cirillo rendendo comuni farmachi efficacissimi e mal temuti; Michele Sarcone raggiunge Sydenham colla storia d'una famosa epidemia; scopre Cotugno i parabolici e la linfa che da lui ha nome, analizza il mal della sciatica, e rendesi per l'osservazione antesignano del galvanismo; e chi è che resista alla critica e alla medica filosofia d'un Antonio Sementini?

Mirate finalmente coloro, la cui pietra sepolcrale non ne ha colle ceneri cancellata tuttavia la memoria; deh! mirate i viventi, vera nostra gloria e decoro! E da essi apprenderete che per mezzo di ardue fatiche, e coll'esercizio delle sante virtù s'addiviene uom grande. E alla virtù da ultimo vi esorto giovani dilettissimi, schivando l'ozio e la vita dissoluta; nè mai obbliate che l'onore, delle arti alimento e fedel sostegno della vita, segue sempre la virtù. Dicea.

INTORNO L' ARCISPEDALE

DI

# SANTA MARIA NUOVA

DI FIRENZE.